

Trascrizione dell'intervento del presidente Boeri all'Assemblea Generale di Unindustria Treviso del 10 ottobre 2015

Mi faccia dire innanzitutto, che è davvero molto bello entrare in questa gigantesca tensostruttura trovarla gremita come se fosse X-Factor e poi scoprire che sono tutti imprenditori, è davvero una sensazione molto bella. Sulla analisi che prima ci ha presentato Marini non collocava l'Inps diciamo al top nella classifica delle pubbliche amministrazioni, però l'operazione non era del tutto, era un po' ingenerosa perché devo dire mi è capitato negli ultimi mesi di spegnere qualche incendio ma non ho mai pensato che l'Inps fosse come i vigili del fuoco, ecco sono due funzioni abbastanza diverse e se noi ci concentriamo sulle amministrazioni che raccolgono tasso contributi dalle imprese, che non è proprio un mestiere molto popolare, devo dire che l'Inps non è messa poi così male ma sicuramente bisogna fare molto meglio, quindi rispondo alla sua domanda. A mio giudizio ci sono tre assi su cui noi dobbiamo e vogliamo migliorare ulteriormente il rapporto con il mondo delle imprese: il primo è utilizzare al massimo le opportunità che ci offre la digitalizzazione, la comunicazione via telematica per stabilire un rapporto diretto con il mondo delle imprese, disintermediare questo rapporto. Le imprese non devono più necessariamente dover ricorrere a degli intermediari, a dei consulenti del lavoro e consulenti fiscali celebrati nello sketch di prima, devono interagire direttamente con noi, questo riduce i costi per le imprese. Un DURC costa cento euro adesso siamo passati al DURC online, è questo un passo in avanti ma, soprattutto, riduce il tempo che è la risorsa forse oggi più preziosa. Tra l'altro il fatto di poter stabilire un rapporto diretto è molto importante per migliorare la pubblica amministrazione, io ho notato in questi mesi che le sedi periferiche dell'Inps spesso hanno una disciplina diversa di quella che si ha nelle amministrazioni centrali perché hanno un contatto costante quotidiano con la clientela, con i cittadini, con le imprese che richiedono dei servizi e

questo le spinge ad essere più efficienti, non è sempre così nelle amministrazioni centrali. Noi vorremmo trasformare il Grande in una grande sede virtuale, in cui la performance dei singoli dipendenti viene valutata in base ai tempi di risposta, alle richieste che arrivano per via telematica ai nostri dipendenti. Il secondo asse fondamentale per migliorare i rapporti tra la pubblica amministrazione e il mondo delle imprese è quello di riuscire a giocare in anticipo e di avere un rapporto di tipo consulenziale. Noi dobbiamo essere in grado di offrire alle nuove imprese, che vogliono partire, i consigli giusti per mettersi in regola anziché intervenire dopo con delle penalizzazioni e alle imprese che sono invece in difficoltà, che hanno obbiettive difficoltà, offrire un percorso di regolarizzazione che sia ragionevole. E' in questo quadro che noi abbiamo rivisto anche alcune procedure, abbiamo per esempio ridotto alcune garanzie che venivano richieste in passato per i processi di transazione contributiva quali fidejussioni ed ipoteche. Infine c'è un terzo terreno su cui davvero qui è importante il ruolo delle imprese, qui si può agire solo collaborando in modo molto stretto ed è quello di riuscire a ridurre i comportamenti truffaldini perché, attenzione, io credo che questa crisi abbia mostrato meglio di qualsiasi altra cosa quali sono le conseguenze su tutte le imprese di comportamenti truffaldini, abbiamo avuto effetti domino molto consistenti in cui alcune imprese hanno trascinato dietro di sé delle imprese sane e che erano perfettamente in regola. Mi chiedo quante imprese sono fallite per colpa di altre imprese che hanno sistematicamente occultato delle perdite, che hanno ritardato l'avvio di procedimenti fallimentari e quindi non hanno potuto mettere in condizione i creditori ordinari di poter venire soddisfatti delle loro richieste. Quante imprese sono state costrette a chiudere perché ce n'erano altre imprese che si inventavano di tutto, dai codici fiscali ai nomi dei lavoratori fittizi, l'unica cosa vera che c'era in queste imprese era soltanto l'iban su cui versare i trasferimenti e poi ancora ci sono davvero delle imprese che nascono già programmate per fallire. Ecco, la collaborazione del mondo delle imprese per identificare, è un servizio che noi forniamo a tutti voi perché chiaramente quando ci sono realtà di questo tipo non solo c'è

concorrenza sleale in giro, ma c'è una situazione in cui queste imprese rischiano di trascinare con loro delle imprese sane che sono in qualche modo travolte poi da questi processi.

Ma io ho trovato da parte delle persone all'interno dell'Inps un atteggiamento che, per molti aspetti, è andato al di là delle mie più rosee aspettative, cioè un atteggiamento di disponibilità. Noi abbiamo cambiato i sistemi di valutazione della performance, abbiamo per esempio cambiato una regola aurea per cui di fatto tutti avevano il massimo del punteggio, quindi il massimo dei premi di produttività, dicendo che se voi raggiungete quegli obiettivi questo non vi porta ad avere il massimo. Quello è soltanto il primo stadio, voi dovete andare oltre questi obiettivi e abbiamo chiaramente, ci stiamo muovendo nella direzione di diversificare molto più la concessione di questi premi e premiare davvero l'eccellenza, quindi non dare più questi premi a pioggia. Ecco devo dire la risposta dei singoli è stata spesso molto positiva, più positiva di quanto io pensassi a priori, non potrei dire lo stesso della risposta delle strutture organizzate dei collettivi organizzati, ma qui permetta di non andare troppo nel dettaglio, questo fa un po' parte dei vigili del fuoco di cui si diceva in precedenza.

Ma mi sembra che ci stiamo muovendo in questa direzione, perché per esempio il progetto "la mia pensione" è qualcosa che sta dando la possibilità ai lavoratori italiani di conoscere non soltanto la loro posizione contributiva, ma molto di più, perché possono avere informazioni su quali saranno i loro trattamenti previdenziali futuri. Questa è una cosa nuova che non era mai stata fatta in Italia e non era mai stata fatta non tanto perché non fosse possibile, ma semplicemente perché c'è stata una forma vera e propria che ho definito di ignavia di stato, c'è la paura che nel momento in cui si davano informazioni corrette ai cittadini ci sarebbe stata una sollevazione popolare perché avrebbero scoperto che le loro pensioni erano molto più basse di quelle che si aspettavano; io invece credo che sia

fondamentale dare tutte le informazioni ai cittadini e poi così loro potranno eventualmente trovare delle contromisure e devo dire che molti, facendo questa cosa, hanno scoperto effettivamente che avranno delle pensioni più basse, ma poi ci hanno ringraziato perché ci hanno detto: “ci avete dato un servizio che per noi è davvero importante”.

Certo l'idea della direttrice di marcia verso cui ci muoviamo, come quella di andare incontro alle esigenze degli utenti, di riorganizzare una struttura che non era certamente organizzata per dare servizi ai cittadini e alle imprese, per andare esattamente in quella direzione; ma mi lasci dire una cosa invece sul ruolo delle rappresentanze dato che oggi abbiamo qui una certificazione di una rappresentanza molto importante del mondo delle imprese. Le prestazioni che l'Inps eroga sono, per la stragrande maggioranza, prestazioni di tipo contributivo, ciò significa che sono soldi dei lavoratori che vengono versati dai loro datori di lavoro e anche quelle prestazioni che non sono di tipo contributivo ma che attingono alla fiscalità generale, dopotutto vengono, traggono linfa dai redditi da lavoro, perché sappiamo che in Italia le tasse vengono pagate soprattutto da chi lavora, quindi è naturale che lavoratori e datori di lavoro siano i portatori di interesse gli “stakeholder”, come si dice spesso, di riferimento dell'Inps e noi vogliamo che davvero esercitino il controllo che deve essere esercitato sulla nostra amministrazione. Sono loro che ci devono dare la disciplina giusta, stimolarci a fare meglio, io mi auguro che presto venga varata una riforma della governance dell'Inps che dia loro il giusto peso nel controllo, nella supervisione dell'attività dell'amministrazione, togliendo invece dei ruoli impropri che ci sono stati in passato.

Su questo voglio solo dire una cosa perché ci sono stati dei ruoli impropri delle rappresentanze di interesse, che hanno un po' distorto il funzionamento della pubblica amministrazione sono verità difficili ma bisogna dirle, io credo anche in questo contesto noi abbiamo avuto, lo dicevo ieri ad un convegno a Napoli con le organizzazioni sindacali, abbiamo avuto delle rappresentanze di interessi che hanno voluto gestire

l'Inps come un mercato del lavoro interno dove piazzare le persone che erano di alcuna organizzazione piuttosto che altre. Da quando abbiamo iniziato una nuova gestione, noi non guardiamo assolutamente alle affiliazioni delle singole persone, il merito deve essere l'unico criterio con cui valutiamo le persone che lavorano presso l'Inps e poi, c'è un altro terreno più sottile e anche questo più complesso nel giudizio, dove anche qui si estrinseca un atteggiamento negativo nei confronti dei tentativi di riformare la pubblica amministrazione. La rappresentanza come modo di accreditarsi presso la pubblica amministrazione, questo modo è sbagliato e alimenta una cultura distorta della P.A. In Italia troppe volte si pensa che la pubblica amministrazione sia qualcosa tutto sommato che può essere plasmato, modificato a proprio piacimento, una burocrazia che è ostile ma che può essere amica con i dovuti appoggi; ecco questo vuole rappresentare per noi tutti cittadini che tutte le imprese sono uguali indipendentemente dalla organizzazione che queste hanno e che è di loro riferimento e le rappresentanze non devono mai pensare che il loro ruolo è quello di permettere dei canali privilegiati per i loro rappresentati.

Penso che sia un cambiamento culturale molto importante per il nostro paese.